

Ministero della cultura

Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E PER LA PROVINCIA DI RIETI

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

ai sensi degli artt. 136 co. 1 lett. c) e d), 138 co. 3 e 141 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

GUIDONIA MONTECELIO (RM)

“Area delle tenute storiche di Tor Mastorta, di Pilo Rotto, dell’Inviolata, di Tor dei Sordi, di Castell’Arcione e di alcune località limitrofe”

Titolo elaborato:

RELAZIONE GENERALE

Data:

Marzo 2025

N° elaborato:

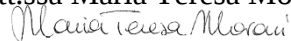
01

I RELATORI

Arch. Valentina Milano

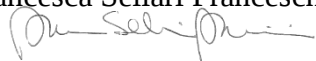


Dott.ssa Maria Teresa Moroni



IL COLLABORATORE

Francesca Sellari Franceschini



*Con il contributo scientifico dell’Arch.
Raffaella Strati e del Dott. Zaccaria Mari*

Visto

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Lisa Lambusier

Firmato digitalmente da
LISA LAMBUSIER



INDICE

PREMESSA

DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA – MOTIVAZIONI DEL
PROVVEDIMENTO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA, MONUMENTALE E PAESAGGISTICA

1. Contesto e localizzazione
2. Geo-pedo-morfologia
3. Ambiente, vegetazione e fauna
4. Aspetti storico-archeologici (4.1 Preistoria, 4.2 Protostoria ed età arcaica, 4.3 Età romana, 4.4 Medioevo, 4.5 Età moderna)

BIBLIOGRAFIA

ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICO-MONUMENTALI

ELENCO DEI BENI PUNTUALI TIPIZZATI riportati nel Piano Territoriale Paesaggistico della
Regione Lazio (Tavole B 21, 24, 25)

ELENCO DEGLI ELABORATI

PREMESSA

Il paesaggio dell'area individuata dalla presente proposta di provvedimento, in cui ricadono le tenute storiche conosciute come Tor Mastorta, Pilo Rotto, Inviolata, Tor dei Sordi, Castell'Arcione e i territori che le collegano e che formano con esse un insieme paesaggistico di notevole bellezza, è contraddistinto dalla persistenza delle caratteristiche agro-silvo-pastorali che per secoli hanno connotato, in generale, il territorio dell'Agro Romano e che in questo lacerto di campagna romana si sono mantenute pressoché intatte. Ampie zone di paesaggio vedono la presenza di seminativi e di uliveti; l'agricoltura è ancora oggi, in quest'area, l'attività produttiva prevalente.

Occorre, innanzi tutto, ricordare che il D.Lgs. 42/04, nella Parte Terza, Tutela e Valorizzazione dei Beni Paesaggistici, in recepimento del dettato dell'art. 9 della Costituzione Italiana, dispone, all'art. 131, la necessità della salvaguardia dei valori del paesaggio:

Co. 1: Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

Co. 2: Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

L'Italia, inoltre, con Legge 9 gennaio 2006, n. 14 ha ratificato il dettato della Convenzione Europea del paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa del 19 luglio 2000. Nel preambolo della Convenzione europea si legge:

- Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;

- Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea.

La Convenzione passa quindi a definire i termini di paesaggio, politica del paesaggio, obiettivo di qualità paesaggistica, salvaguardia dei paesaggi, gestione dei paesaggi e pianificazione dei paesaggi. Quest'ultima, in particolare, *“indica le azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi”*.

Tutto ciò premesso, a sottolineare l'importanza della tutela del paesaggio sancita dalla legislazione del nostro Paese, giova ricordare quanto contenuto nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 367 del 2007, che al punto 7.1 recita:

“Come si è venuto progressivamente chiarendo già prima della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, il concetto di paesaggio indica, innanzi tutto, la morfologia del territorio, riguarda cioè l'ambiente nel suo aspetto visivo. (...) In sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale. Si tratta peraltro di un valore “primario” (...) ed anche “assoluto” (...). L'oggetto tutelato non è il concetto astratto delle “bellezze naturali”, ma l'insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore paesaggistico.(...) La tutela ambientale e paesaggistica, gravando su un bene complesso ed unitario, considerato dalla giurisprudenza costituzionale un valore primario ed assoluto, e rientrando nella competenza esclusiva dello Stato, precede e comunque costituisce un limite alla tutela degli altri interessi pubblici assegnati alla competenza concorrente delle Regioni in materia di governo del territorio e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali”.

La presente proposta di provvedimento, pertanto, recepisce pienamente il dettato costituzionale, in quanto indica, nella dichiarazione così predisposta, la necessità di salvaguardare i valori paesaggistici di un'area che ancora mostra i caratteri culturali, storici ed identitari del territorio

di riferimento, più diffusamente presenti in passato nell'Agro Romano ma oblitterati dal disordinato sviluppo urbanistico o pesantemente modificati da interventi di natura diversa da quelli della tutela e della conservazione del paesaggio.

DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA – MOTIVAZIONI DEL PROVVEDIMENTO

L'area comprendente le tenute storiche di Tor Mastorta, di Pilo Rotto, dell'Inviolata, di Tor dei Sordi, di Castell'Arcione e alcune località limitrofe, estesa per circa 2000 ettari, ricade integralmente nel Comune di Guidonia Montecelio (RM); essa forma, a causa della permanenza e preminenza dei caratteri identitari agricoli tipici dell'Agro Romano, un insieme panoramico di notevole rilevanza paesaggistica e storica.

Infatti, ad eccezione del settore Nord, che faceva parte del vecchio Comune di Montecelio, la parte restante era compresa, prima della nascita del Comune di Guidonia Montecelio (1937), nella Campagna Romana (o Agro Romano), di cui conserva gli inconfondibili e pregevoli caratteri del paesaggio storico-archeologico, ma anche geologico-idrografico e naturalistico, famoso soprattutto fra i viaggiatori del *Grand Tour* e celebrato da artisti e scrittori.

Sono proprio queste caratteristiche della zona – che fondono le valenze naturali originarie dei luoghi con le modifiche apportate dall'antichissima frequentazione da parte dell'uomo, attraverso la trasformazione in zone coltivate e la realizzazione di agglomerati a carattere rurale di particolare bellezza ed interesse storico – ad aver reso necessario redigere la presente proposta di provvedimento, che intende conservare (come è già stato per la zona dell'ambito meridionale dell'Agro Romano compreso tra la Via Laurentina e la Via Ardeatina, nonché, in precedenza, per il vasto ambito dei Castelli Romani) la parte residua, in questa area del territorio a Nord-Est del Comune di Roma, della Campagna Romana così tanto celebrata in passato.

Il paesaggio è formato da un *continuum* di lievi ondulazioni collinari (alt. media m 80) di origine vulcanica (tufi e pozzolana), la cui morfologia, un tempo più aspra, è stata addolcita dalle millenarie attività agricole e dall'ininterrotta successione degli insediamenti umani; i terreni sono al 90% destinati a colture prevalentemente seminative con ritmo stagionale, che consente in inverno l'utilizzazione come pascolo stanziale e transumante. Tuttavia sui pendii maggiormente acclivi e lungo i fossi si conservano tuttora apprezzabili estensioni di macchia, relitto degli ampi boschi medioevali, quando l'area, dopo la straordinaria densità abitativa di età romana, subì un graduale processo di spopolamento.

L'area si presenta, pertanto, come un insieme di elementi naturali, caratterizzanti soprattutto il territorio del Parco Regionale dell'Inviolata (già individuato dalla Regione Lazio), che la presente proposta intende inviluppare all'interno di una zona più vasta con caratteristiche simili, composta da zone boscate, alternate a zone coltivate o lasciate a pascolo, attraversate da numerosi percorsi – alcuni databili a età romana (quali la Via della Selciatella) o addirittura pre-romana, e altri rappresentati da viabilità vicinale risalente a epoche storiche successive, dal Medioevo all'Ottocento – che collegavano i diversi agglomerati rurali, di cui oggi ancora si conservano le vestigia e dei quali molti sono ancora abitati. Dall'interno dell'area, inoltre, si possono ammirare, sulla sommità dei Monti Tiburtini e Cornicolani, antichi abitati, fra i quali Montecelio (che fa parte del Comune di Guidonia Montecelio) e Sant'Angelo Romano. Nelle zone circostanti, ricordiamo la presenza di una serie di riserve naturali individuate con provvedimenti specifici ed inserite tra le zone tutelate: citiamo, a Nord-Ovest, la Riserva Naturale della Marcigliana nei pressi di Tor Lupara, la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene, posta sempre nel territorio del Comune di Roma a Sud-Ovest, mentre, verso Est/Nord-Est, possiamo citare la Riserva Naturale Regionale di Monte Catillo, la Riserva Naturale

Regionale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco e il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, che si estende tra la Provincia di Roma e quella di Rieti.

La zona qui individuata è circondata da una serie di corsi d'acqua minori, alcuni dei quali, come il Fosso di Santa Lucia, rappresentano il confine della zona perimetrata. Gli stessi corsi d'acqua hanno spesso rappresentato il limite a un massiccio assalto edilizio, sia legale che illegittimo, che ha interessato tutta l'area ricompresa tra le zone ad Est del Comune di Roma e tutto il territorio di Guidonia Montecelio, tale da aver creato una saldatura urbanizzata tra i due comuni limitrofi.

All'interno dell'area individuata dalla presente proposta di provvedimento sono stati ricompresi anche due pesanti interventi lesivi dell'integrità della stessa, collocati in posizione baricentrica dell'area in questione. Il primo è rappresentato dalla ex discarica in loc. Inviolata, che ha comportato la nascita di una vera e propria collina di rifiuti solidi urbani e che, anche se attualmente non più utilizzata, comporta un notevole impatto visivo all'interno di un territorio ben conservato. La discarica di rifiuti, che ha visto l'apertura di vari invasi (ma che è attualmente dismessa dopo la fase parossistica che ha visto lo sversamento da parte di 120 comuni), peraltro già inserita nell'originario perimetro del citato Parco Regionale dell'Inviolata – e che solo successivamente è stata da esso stralciata da parte della Regione Lazio, proprio a causa della pesante trasformazione che la zona aveva subito – rappresenta attualmente un *vulnus* profondo nella continuità del paesaggio descritto. Il suo inserimento all'interno dell'area che si vuole sottoporre a tutela è motivato, quindi, dall'assoluta necessità di controllare e indirizzare le diverse fasi del recupero ambientale e di favorirne il migliore recupero paesaggistico possibile, tale da ricostituire massimamente la continuità visiva con il panorama circostante per restituire a questo territorio la sua integrità visiva. Nei pressi della discarica è stato inoltre realizzato, anch'esso senza il preventivo assenso in ambito paesaggistico dell'allora MiBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani (Trattamento Meccanico Biologico – TMB) la cui presenza costituisce un altro elemento di disturbo all'interno dell'area oggetto della proposta.

L'altro intervento pesantemente lesivo, dal punto di vista paesaggistico, è stata la realizzazione della Bretella autostradale Fiano-San Cesareo (1988), che attraversa l'area in senso Nord-Sud, dotata in tempi recenti di un casello presso l'Inviolata. Sono stati ricompresi nel perimetro della presente proposta anche alcuni agglomerati edilizi, di natura commerciale-industriale che tuttavia, a causa della loro posizione limitrofa alle aree di pregio che si intendono tutelare, necessitano di un controllo, da parte di questo Ministero, sulla qualità dei futuri interventi. Infine, all'interno dell'area tutelata secondo la presente proposta, è stata compresa anche una fascia della profondità di 100 m dalla carreggiata della Via Nazionale Tiburtina (S.S. 5), che corrisponde ad una porzione del bene lineare archeologico già individuato dal P.T.P.R. con la classifica "tl_0329", al fine di preservare una zona che vede la presenza di alcuni beni monumentali e archeologici sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/04 e che mantiene, a tutt'oggi, i valori paesaggistici che caratterizzano il resto del territorio individuato. In tale modo, si vuole creare una sorta di corridoio paesaggistico omogeneo da entrambi i lati di questo tratto della Via Nazionale Tiburtina, altrimenti destinato, nel lato sud in argomento, agli stessi fenomeni di urbanizzazione già realizzati negli altri tratti della statale n. 5, che potrebbero essere favoriti dalla classificazione dell'area nel P.T.P.R. come "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione".

Attualmente l'area si presenta in generale come un'isola sostanzialmente integra dal punto di vista ambientale-paesaggistico e con ricchi giacimenti culturali (che datano dalla preistoria all'età moderna e che comprendono un notevole numero di preesistenze soprattutto di epoca romana, disseminate nell'intera estensione perimetrata, e di strutture architettoniche a carattere rurale di epoche storiche differenti), ma circondata e assediata da anonimi agglomerati urbani (Fig. 5), spesso carenti di servizi e infrastrutture, costituiti da un disordinato susseguirsi di abitazioni private, capannoni industriali, attività commerciali (spesso sorti abusivamente o su piani edilizi che non hanno tenuto in minimo conto il rispetto e la valorizzazione dei beni culturali) intorno al centro della città di fondazione di Guidonia (situata a Nord-Est) e nelle sue circoscrizioni (in senso orario: Colle Fiorito, Bivio di Guidonia-Martellona II con il Centro Commerciale "Tiburtino"-Martellona I-Pista

d'Oro, Zona Industriale Castell'Arcione, Setteville, lottizzazioni Laghetto-Marco Simone e Pichini). Tutto l'attuale costruito è stato realizzato per lo più negli ultimi tre decenni e ha causato una saldatura di fatto con il tessuto periferico, peraltro anch'esso di pessima qualità architettonica e paesaggistica, della Capitale.

Nell'area, inoltre, sono in atto fenomeni di abusivismo strisciante che ha iniziato a insinuarsi, lungo la viabilità rurale, all'interno delle parti più conservate, determinando ai margini la formazione di zone di degrado (minidiscariche abusive di rifiuti diffuse), favoriti anche dall'abbandono e inselvaticamento di alcune parti dei terreni. Si registra anche la progressiva e rapida scomparsa di tutte le costruzioni rurali (casali, fienili, fontanili) della prima metà del Novecento, in generale non sottoposti a provvedimenti di tutela specifica, sostituite da anonimi manufatti in cemento o prefabbricati di pessima fattura e privi di qualità architettonica.

La conservazione dell'assetto agrario è stata sinora in parte agevolata dalla presenza nell'area delle suddette quattro grandi tenute storiche e di limitrofe proprietà medio-grandi, essendo la parcellizzazione fondiaria limitata solo al settore Nord. Negli ultimi anni, però, il Comune di Guidonia ha provveduto alla redazione di alcuni piani di sviluppo edilizio, in totale contrasto con le necessità della tutela archeologico-paesaggistica, e di proposte di vaste lottizzazioni all'interno delle tenute, che minacciano di trasformare rapidamente e irrimediabilmente le zone così individuate, fenomeno che causerebbe un irreversibile degrado di un territorio, quale quello dell'attuale Comune di Guidonia Montecelio che, sino a poche decine di anni orsono, manteneva nella sua quasi totale interezza gli aspetti della Campagna Romana.

Gli agglomerati recenti si sono dislocati sulle principali vie di scorrimento che racchiudono l'area (la Via Nazionale Tiburtina a Sud, la strada provinciale per Guidonia a Est, la Via Palombarese a Ovest, via delle Molette a Nord), la quale è attraversata da una sola importante strada, la via di Casal Bianco o S.P. 28 bis, che collega la Via Nazionale Tiburtina all'abitato di Guidonia. Per il resto la viabilità all'interno dell'area è ancora di scarsissimo impatto sull'ambiente, essendo rappresentata da strade bianche rurali e viottoli campestri sterrati.

L'importanza dell'area dal punto di vista archeologico e paesaggistico-naturalistico è comprovata dal fatto che, con Legge Regionale n. 22 del 20.06.1996, è stato istituito il "Parco naturale-archeologico dell'Inviolata", esteso per circa 450 ettari, che occupa una porzione situata nel settore centro-Ovest della più vasta area qui perimetrata. Densità archeologica, bellezze paesaggistiche e valori naturalistici del Parco dell'Inviolata sono identici a quelli dell'area circostante; prova ne sono le ripetute proposte, avanzate da molte associazioni locali, di ampliamento del Parco fino a comprendere le altre quattro tenute storiche, cui sono stati dedicati convegni e pubblicazioni.

La straordinaria rilevanza archeologica dell'area, già di per sé intuibile per la distanza di soli 20 km dall'Urbe (che, in quanto metropoli antica di tre milioni di abitanti, ebbe bisogno di un *hinterland* agricolo densamente coltivato di circa 30 km di raggio), è stata inoltre messa in luce da tutti gli studiosi del *Suburbium* di Roma sin dai primordi delle ricerche di topografia antica sull'*Ager Romanus*. Si ricordano, a titolo esemplificativo (v. la bibliografia finale), Antonio Nibby, il grande archeologo della Roma post-unitaria Rodolfo Lanciani, l'inglese Thomas Ashby, che rimane in assoluto il più autorevole conoscitore della Campagna Romana antica, lo studioso del Medioevo Giuseppe Tomassetti;

- il tessuto archeologico, formato da siti databili dalla Preistoria al Medioevo (uno ogni 400-500 metri), comprende abitati, *villae rusticae* e residenziali, aree funerarie e tombe monumentali, luoghi di culto, impianti produttivi, opere agricole, cave, strade e ponti;

- dal punto di vista etnico-culturale, l'area riveste un'importanza strategica, in quanto situata al confine fra il mondo latino (*Latium vetus*) e la Sabina meridionale. Nell'antichità non vi erano centri urbani, ma l'area era letteralmente incastonata fra le città latine di *Corniculum* (oggi Montecelio), *Tibur* (Tivoli), *Nomentum* (Mentana) e *Ficulea* (da alcuni riconosciuta presso il Casale di Marco Simone Vecchio, all'estremità Ovest dell'area). Fondamentale per lo sviluppo in età repubblicana e imperiale fu anche l'inclusione fra due importanti *viae publicae*: la *Tiburtina* a Sud e la *Nomentana* a Nord;

- proprio l'eccezionale rilevanza archeologica ha determinato l'inserimento dell'area in prestigiosi programmi di ricerca, quali la Carta Archeologica d'Italia o "Forma Italiae" (completa schedatura dei siti nel volume *Tibur*, pars tertia, di Z. Mari, Firenze 1983, v. Fig. 1) e il progetto "Latium vetus" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (volume *Ficulea* di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma 1993). Più recenti sono il "Repertorio bibliografico per la Carta Archeologica della Provincia di Roma" (Roma 2004) e il "Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone" (Firenze 2007). Per il rilevamento delle presenze archeologiche, basilare è stata la ricognizione diretta sul campo con l'ausilio dell'interpretazione delle foto aeree (v. Fig. 3). I terreni, infatti, per larga parte arati periodicamente e coperti di colture erbacee, lasciano agevolmente individuare – grazie alle differenti colorazioni – le strutture archeologiche sepolte;

- alcuni dei più importanti siti archeologici sono stati oggetto di vincoli imposti con Decreto Ministeriale. Numerosi altri vincoli figurano come "beni puntuali" o "lineari" nel Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Lazio (Tavole B 21, 24, 25);

- l'area ha anche restituito notevoli reperti archeologici: negli scavi ottocenteschi autorizzati dal Camerlengato dello Stato Pontificio; a seguito di lavori agricoli, soprattutto nella prima metà del Novecento (reperti confluiti nel Museo Nazionale Romano); durante le indagini di archeologia preventiva degli ultimi decenni. Importanti rinvenimenti, fra cui l'ormai famosa Triade Capitolina, vennero alla luce durante scavi clandestini negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Dopo la nascita dell'Antiquarium Comunale di Montecelio nel 2000, divenuto nel 2013 "Museo Civico Archeologico R. Lanciani", e del "Museo preistorico del territorio tiberino-cornicolano" a Sant'Angelo Romano nel 2003, i reperti, rispettivamente di età romana e preistorica, sono confluiti in questi musei locali. Le indagini preventive hanno portato alla luce rilevanti contesti archeologici, specie lungo la bretella autostradale Fiano-San Cesareo e il raddoppio della via di Casal Bianco (1983-86) e, più di recente, lungo via della Selciatella e via Tiburtina.

La continuità dell'uso agricolo di questo territorio, documentato a partire da epoche remote sin quasi a oggi, ha comportato il mantenimento delle caratteristiche di bellezza e armonia del paesaggio rurale che ormai persistono, all'interno del territorio di Guidonia, solo nell'area individuata dalla presente proposta di provvedimento.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA, MONUMENTALE E PAESAGGISTICA

1. Contesto e localizzazione

L'area che si intende tutelare rientra interamente nel territorio del Comune di Guidonia Montecelio ed è situata circa 20 chilometri ad Est di Roma, compresa fra i Comuni di Roma, Fonte Nuova, Sant'Angelo Romano, Tivoli. A Nord e a Ovest il limite dell'area coincide con i confini

comunali di Sant'Angelo Romano e Fonte Nuova. Per il resto il limite rimane all'interno del Comune di Guidonia Montecelio.

È direttamente raggiungibile a Sud dalla Via Nazionale Tiburtina (che ne costituisce per un tratto il limite), da cui si dirama la via di Casal Bianco (provinciale 28 bis, ex via 48) o Strada Vecchia di Montecelio che l'attraversa. A Ovest è delimitata dalla via Palombarese, collegata a sua volta alla Statale Nomentana, e a Nord da via delle Molette. In senso Nord-Sud è attraversata dalla bretella autostradale Fiano-San Cesareo, accessibile dal casello sulla via di Casal Bianco.

L'area è in gran parte non urbanizzata, con terreni prevalentemente destinati a coltivazioni e a pascolo, ma strettamente compresa fra il centro urbano di Guidonia a Nord-Est, gli agglomerati di Colle Fiorito e Bivio di Guidonia a Est, Pista d'Oro, Centro Commerciale "Il Tiburtino" e zona industriale Castell'Arcione a Sud, Setteville a Sud-Ovest, Laghetto-Marco Simone a Ovest (tutti nel Comune di Guidonia Montecelio), Santa Lucia (ricadente nei Comuni di Fonte Nuova e Sant'Angelo Romano) a Nord-Ovest, Pichini (nel Comune di Guidonia Montecelio) a Nord. All'interno le principali strade secondarie sono la via dell'Inviolata (dalla via di Casal Bianco alla Palombarese) e, verso Nord, via Aureliano (già via degli Spagnoli).

L'area comprende al suo interno il "Parco naturale-archeologico dell'Inviolata" istituito con L.R. n. 22 del 20.06.1996, esteso per circa 450 ettari.

2. Geo-pedo-morfologia

Il territorio è in gran parte di formazione vulcanica (risultato dell'attività eruttiva dell'apparato dei Colli Albani), costituito in superficie da strati incoerenti di lapilli, pomici e pozzolane (c.d. "cappellaccio") e in profondità da tufi litoidi, granulari e grigi del Pleistocene medio (fascia Sud-Est); i colli lungo il fosso di Marco Simone-S. Lucia e i suoi affluenti (fascia Nord-Ovest) sono in prevalenza di argille e marne plioceniche ricche di fossili conchigliiferi. Sul fondo delle valli del reticolo idrografico vi sono depositi alluvionali sabbioso-limosi e ghiaiosi olocenici.

I suoli sono particolarmente fertili per natura geologica (strato di *humus* arricchito da componenti vulcaniche e marnoso-argillose rimescolate anche dalla vegetazione e dai lavori agricoli) e grazie all'antichissima e ininterrotta antropizzazione basata sull'agricoltura e l'allevamento stanziale e transumante. Contribuisce alla feracità dei terreni anche lo stesso disfacimento delle strutture insediative, che si intensificarono costantemente fra il periodo arcaico e l'età romana.

La morfologia è quella tipica del settore più vario e articolato della Campagna Romana (compreso fra il Tevere e l'Aniene), cui gran parte dell'area apparteneva prima della fondazione di Guidonia e della nascita nel 1937 del Comune di Guidonia Montecelio e di cui rappresenta una porzione particolarmente significativa: colli e gruppi collinari con altimetria compresa fra i 50 e i 120 metri, un tempo dalle forme più aspre, ma addolciti dai dissodamenti agricoli della prima metà del secolo scorso, innervati da una rete di fossi e rigagnoli, facenti capo quelli a Nord e a Ovest al fosso di Marco Simone-S. Lucia e quelli a Sud all'Aniene (esterno all'area considerata). Si distinguono tre fasce: a Nord le ondulazioni collinari in loc. Pisciarellino-Quarto di Tor Mastorta-Cupo e Pilo Rotto con gli annessi Capaldino-monte Capaldo, separati dal fosso del Diavolo e compresi fra il confine settentrionale dell'area e il fosso Capaldo-del Cupo (Figg. 4-8); al centro la Tenuta dell'Inviolata da colle Prato Rotondo a Tor Mastorta, attraversati dal fosso dell'Inviolata e dal fosso di Tor Mastorta (Figg. 9-15); a meridione i colli nelle tenute di Castell'Arcione e di Tor dei Sordi, separati dai fossi delle Tavernucule, del Muracciolo e di Tor dei Sordi (Figg. 16-18). I corsi d'acqua principali che nascono all'interno dell'area (fossi del Cupo, di Tor Mastorta e dell'Inviolata) sono originati da sorgenti, gli altri hanno ritmo stagionale soggetto a secche estive. Il fosso di Tor Mastorta è stato sbarrato in modo da formare un laghetto artificiale (Fig. 25) utilizzato per l'irrigazione e la pesca.

3. Ambiente, vegetazione e fauna

Il paesaggio naturale prevalente è oggi quello agricolo, basato soprattutto su colture seminate stagionali (frumento, mais, erba medica) e pascolativo (Figg. 4, 9-10, 13, 16-18), che prevalgono nelle proprietà latifondistiche; lungo la via Tiburtina, fra villa Todini e la loc. Tavernucule, è un esteso mandorleto, di cui è raro trovare altri esempi nel Lazio. Non mancano, però, consistenti aree destinate a colture arboree (oliveti, v. Figg. 7, 14-15, e frutteti) e, soprattutto presso le zone urbanizzate ove prevale la piccola proprietà, terreni a colture miste e ad orto.

Ricco e diversificato è il patrimonio vegetazione, che annovera circa 240 specie. In zone particolarmente acclivi, in genere i versanti lungo i corsi d'acqua ove sono frequenti ripidi costoni tufacei, non raggiunti dai dissodamenti agricoli, si conservano ancora ragguardevoli lembi di bosco (relitti dell'originaria vegetazione naturale corrispondente a quella delle regioni pianiziali della penisola), assai evidenti lungo i fossi del Cupo, Capaldo e dell'Inviolata (Figg. 8, 10), ma anche nelle siepi e nei cespuglieti. Le essenze prevalenti sono querce (specie cerro e farnia), accompagnate da olmo, acero oppio, nocciolo, carpino bianco.

Un esempio di "archeologia vegetazionale" si trova presso la via dell'Inviolata ove la presenza di olmi e viti è molto probabilmente la sopravvivenza di un antico vigneto con *vites viniferae* maritata ad *ulmus minor*, ben noto alle pratiche agricole romane. Degna di rilievo è anche la vegetazione igrofila ripariale e dei luoghi umidi che annovera salici, pioppi, farnie, ghiande. Molto diversificata e caratteristica della Campagna Romana o Agro Romano è altresì la vegetazione sinantropica, legata cioè alle attività umane: ne fanno parte il pino domestico (caratteristico di Roma e dintorni), il tiglio, l'albero dei rosari (dai cui grossi semi si ricavavano rosari e collane), ma anche alloro, bosso, leccio, mimosa, eucalipto. Notevoli sono le alberature di gelsi (nella tenuta di Tor dei Sordi), mandorli e noci (a Tor Mastorta). Spicca su tutti il monumentale viale di accesso a Castell'Arcione, formato di filari di quattro specie diverse: siepi di bosso, pini domestici, imponenti lecci, oleandri. Nel recinto del castello bellissime magnolie. Ricco è infine il patrimonio floristico, che annovera specie non comuni quali lo stramonio, il "codino bianco" (protetto dalla L.R. n. 61/19.09.1974) e varie orchidee spontanee (protette dal regolamento CEE n. 338/1997).

Da sottolineare è l'aspetto "coloristico" del paesaggio, che si rivela particolarmente attraente: all'inizio dell'estate le masse verdi dei costoni boscati risaltano sulle distese dorate delle messi; dopo i raccolti il contrasto con le distese delle stoppie è ancor più evidente; in autunno, dopo le arature, sulle colline è un susseguirsi di distese di tenui colori (dall'ocra al giallo, al grigio al bruno); in inverno tutto si copre di uno smagliante manto erboso.

La fauna comprende circa 30 specie di uccelli (alcune sono tra le più belle dell'avifauna italiana: upupa, gruccione, rigogolo, usignolo di fiume, gallinella d'acqua e rapaci come il gheppio, il nibbio bruno, il barbagianni), 10 specie di erpetofauna tra anfibi e rettili (9 protette dalla L.R. n. 18/05.04.1988), rivelatrice (come la rana appenninica) di un'elevata qualità ambientale, e numerosi mammiferi (istrice, volpe, talpa).

4. Aspetti storico-archeologici

4.1. Preistoria

L'area, per le sue caratteristiche geo-morfologiche, le distese boschive e l'abbondanza di acqua, ha da sempre rappresentato un *habitat* favorevole per il popolamento. Le prime tracce di vita, lasciate da cacciatori e raccoglitori, risalgono al Paleolitico medio e consistono in utensili di selce (raschiatoi e punte) raccolti in superficie. Già nell'Ottocento il geologo Carlo Rusconi segnalò all'Accademia dei Lincei l'importante sito paleontologico e preistorico del fosso del Cupo, che restituì fossili di grandi mammiferi e strumenti litici. La frequentazione si intensificò nel Paleolitico superiore e nel Neo-Eneolitico (lame, bulini, punte provenienti da Pilo Rotto, dall'Inviolata, dalla

tenuta di Castell’Arcione), quando si affiancarono forme di economia produttiva (agricoltura e allevamento).

Nell’età del Bronzo il territorio fu attraversato da percorsi della transumanza delle popolazioni appenniniche provenienti dalla zona a Nord-Est (massiccio dei Monti Lucretili e Sabina meridionale) e dirette verso la Campagna Romana e il litorale laziale. Il “tratturo” principale seguiva la linea della via Tiburtina-Cornicolana di età romana che dalle pendici di Montecelio si immetteva nella Tiburtina a Settecamini. Una serie di percorsi minori collegava le “aree di sosta”, occupate temporaneamente all’inizio dell’estate (durante il tragitto dalla montagna alla pianura) e in autunno (tragitto inverso) ed evidenziate oggi da materiale ceramico di superficie, in genere su declivi collinari (Fig. 19) o terrazzi fluviali e presso i punti di facile guado (all’Inviolata, v. Fig. 12, nella tenuta di Castell’Arcione, al Cupo, in loc. Molaccia, Pilo Rotto-Capaldino). La particolare concentrazione di rinvenimenti lungo l’intero arco della preistoria in queste ultime località si spiega con la vicinanza (subito a Est dell’area considerata) dell’importantissimo insediamento delle Caprine, abitato dal Paleolitico superiore finale (11.000 anni fa) al termine dell’età del Bronzo (1000 a.C. ca.), che ha restituito nella necropoli protovillanoviana del X sec. a.C. urne cinerarie a capanna atte a caratterizzare la locale popolazione come di *ethnos* latino.

Materiali preistorici rinvenuti nell’area si trovano nel Museo Civico Archeologico “R. Lanciani” di Montecelio e nel “Museo preistorico del territorio tiberino-cornicolano” del Castello Orsini a Sant’Angelo Romano.

4.2. Protostoria ed età arcaica

All’età del Ferro (secc. IX-VII a.C.) si datano vari piccoli insediamenti (in loc. Capaldo, Inviolata, Tor dei Sordi, Cupo), anch’essi evidenziati da frammenti ceramici e testacei di superficie, talora sovrapposti a quelli dell’età del Bronzo, la cui funzione dovette rimanere legata alla transumanza e all’economia pastorale.

In età arcaica (secc. VI-V a.C.) si inaugura invece un intenso sfruttamento agricolo con conseguente riduzione delle aree boscate e a pascolo. Il numero degli insediamenti, ormai a carattere stabile, cresce enormemente in tutta l’area, ma con una particolare concentrazione sui terreni vulcanici. A fronte dell’estinguersi dell’abitato delle Caprine (in significativa coincidenza cronologica con la nascita sulla vicina altura di Montecelio del centro latino di *Corniculum*, che potrebbe averne attratto gli abitanti), si forma sulla collina di Marco Simone Vecchio (all’estremità Ovest dell’area, all’interno del parco dell’Inviolata) un consistente villaggio protostorico-arcaico (rioccupato nel Medioevo da un castello e fino in età moderna da un casale) (Fig. 20), da alcuni identificato con *Ficulea*, altro centro del *Latium vetus*.

4.3. Età romana

Per la fertilità, le caratteristiche fisiche, la vicinanza a Roma e i buoni collegamenti l’area fu intensamente sfruttata dal punto di vista agricolo a partire dalla media età repubblicana (V-III sec. a.C.) con impianti rustici che si trasformarono presto in *villae rusticae*, corrispondenti alla piccola proprietà contadina. In epoca tardo-repubblicana (II-I sec. a.C.) i pendii collinari meglio esposti erano ormai quasi tutti occupati, al punto che si registra una distribuzione dei siti distanti in media 400 metri. Il fenomeno si accentuò ulteriormente nella prima e media età imperiale (secc. I-III d.C.), quando alla manodopera familiare si affiancò anche la componente schiavistica, fino ad arrivare a una saturazione totale di tutti gli spazi coltivabili e destinati ad attività manifatturiere e produttive. Tutto ciò è all’origine dell’altissima concentrazione di siti archeologici “puntuali”, cui si aggiungono quelli “lineari” rappresentati dai resti delle vie principali e dei collegamenti interpoderali (*deverticula*). Varie altre *villae* sorsero soprattutto nella prima età imperiale, ma la maggior parte

ebbero ininterrotta continuità di vita. L'edificio era circondato dal *fundus* agricolo, incentrato soprattutto sulla coltivazione della vite (in misura molto minore dell'olivo), il cui prodotto era destinato al grande mercato dell'Urbe. In età imperiale si svilupparono anche l'ortofrutticoltura e il redditizio allevamento degli animali da cortile. Essenziale per l'economia delle ville era la viabilità di collegamento con Roma, ma anche con i vicini centri di *Tibur* (Tivoli) ad Est e *Nomentum* (Mentana) a Nord-Ovest. L'asse principale che solca l'area è la via Tiburtino-Cornicolana (così denominata perché la via si dirigeva verso Montecelio, antica *Corniculum*), della quale restano tratti di lastricato (Figg. 21-22) e si conserva il percorso, ripavimentato in selci nel XVII secolo (c.d. Selciatella della Torre), in loc. Pediche di Tor Mastorta (Figg. 23-24). A Nord, attraverso le località Capaldo e Pilo Rotto, correva la via *Monticellana* (nome medioevale), proveniente dal versante nomentano e anch'essa diretta verso Montecelio (già Monticelli). A Sud era la via *Tiburtina*, mentre a Nord-Est, trasversalmente rispetto alle vie citate, correva la strada che collegava *Nomentum* a *Tibur*.

In assenza di uno scavo, delle ville restano visibili unicamente i terrazzamenti in muratura (*substructiones*), che servivano per creare la spianata (*platea*) su cui erigere l'edificio rustico-abitativo, e le cisterne in muratura rivestita di cocciopesto per la raccolta dell'acqua. Esempi di lunghi terrazzamenti si conservano nella villa del laghetto di Tor Mastorta (Fig. 25), databile al I sec. d.C., e nella villa al fosso dell'Inviolata. Molto più numerose sono le cisterne, in genere di forma rettangolare a uno o più vani voltati coperti con volte a botte, come quella della villa in loc. Quarto del Campanile all'Inviolatella (Figg. 26-27), resa famosa dal rinvenimento (probabilmente nel 1992) del gruppo scultoreo della Triade Capitolina (fine II-inizi III sec. d.C.) oggi conservata nel Museo di Montecelio (Fig. 28), e quelle nel Quartaccio di Castell'Arcione (Fig. 29), in loc. Capaldo-Capaldino e Studio. Sono diffuse anche le cisterne semplicemente scavate nel banco di tufo, in forma di sistemi cunicolari ramificati e impermeabilizzati con cocciopesto, come quella in loc. Col Virginia (Figg. 30-31).

Gli scavi dimostrano che le *villae rusticae* comprendevano stanze d'abitazione (c.d. *pars rustica*), sovente di buon livello decorativo (pavimenti marmorei e in mosaico, intonaci dipinti etc.), come quella recentemente indagata in loc. Bancaccia (Figg. 32-33), e un settore rustico per la trasformazione-conservazione dei prodotti agricoli (c.d. *pars rustica-fructuaria*), della quale facevano parte il torchio per il vino, il *trapetum* per l'olio e la macina per il grano, dei quali si rinvenivano frequentemente le parti lapidee. Alcune *villae* si distinguono per il carattere "misto" (rustico-residenziale) e, in rari casi, esclusivamente residenziale, come la già citata "villa della Triade", che potrebbe essere appartenuta alla potente famiglia dei *Servilii Silani*.

Presso le ville si rinvenivano, oltre a impianti produttivi come le fornaci (Figg. 34-36), aree sepolcrali (Fig. 37) e tombe monumentali, di preferenza collocate, per maggiore visibilità, lungo le strade. Le più importanti, tuttora in discreto stato di conservazione, seguono il percorso della Tiburtino-Cornicolana, come il mausoleo di Monte dell'Incastro (bellissima costruzione di età adrianea costituita da una camera ipogea coperta a cupola e con decorazioni musive, raggiunta da un lungo *dromos*) (Figg. 38-44), e la vicina Torraccia dell'Inviolata (sepolcro a pianta stellare circondata da nicchie e racchiudente una cella cruciforme, databile al I-II sec. d.C.) (Figg. 45-48). Quest'ultima, che deve il suo nome alla trasformazione in torre durante il Medioevo, costituisce oggi, per la sua ragguardevole mole visibile anche a distanza, uno degli elementi caratterizzanti della zona.

Il complesso paleocristiano della Basilica di S. Sinforosa, scavato nel 1877, è situato lungo il tracciato dell'antica via *Tiburtina*. Luogo di sepoltura e di venerazione della martire tiburtina Sinforosa e dei suoi sette figli, era costituito da una basilichetta a trichora (c.d. "basilica minor"), datata al III-IV sec. d.C., cui venne affiancata nel IV-V secolo la grande basilica ("basilica maior") a tre navate, della quale è ben conservata l'abside della navata centrale (Figg. 77-80).

Proprio lungo il tratto della via *Tiburtina* presso la Basilica si sono verificati nel 2020, durante i lavori di allargamento della Statale n. 5 attuale, al km 17 (ad Est del quartiere di Setteville e del Centro Agroalimentare Roma-C.A.R.), importantissimi rinvenimenti archeologici, i quali hanno confermato, al di là di ogni dubbio, quanto già sostenuto negli studi pregressi e cioè che la strada attuale rispecchia molto da vicino il tracciato della via antica situato subito a Nord. Ne risulta, quindi,

pienamente confermata la classificazione come “bene lineare” di interesse paesaggistico-archeologico riportato nella Tav. B 25 del P.T.P.R. con due “beni puntuali” paesaggistico-archeologici (uno sul lato Nord, tp058_2532, corrispondente a Villa Todini ovvero alla medioevale torre *de Pactume*, v. par. seguente, e uno sul lato Sud, tp058_1901, corrispondente alla citata Basilica di S. Sinforosa, entrambi in parziale sovrapposizione al “bene lineare” e corrispondenti ai nn. 90-91 del seguente “Elenco dei siti archeologico-monumentali”).

Ai suddetti due siti vanno aggiunti i tre corrispondenti ai nuovi rinvenimenti, che consistono in: n. 92 – tratto lastricato della *via Tiburtina* antica, particolarmente ben conservato, dotato di marciapiedi (Figg. 81-82) e affiancato da recinti sepolcrali o da un edificio per la sosta e il ristoro (*mansio/taberna*) (Fig. 83); n. 93 – interessante struttura di epoca tardo-antica (IV-V sec. d.C.), costituita da un corridoio e un ambiente (Fig. 84), da collegare quasi sicuramente con le costruzioni di servizio annesse alla basilica paleocristiana di S. Sinforosa che si trova immediatamente a Sud della strada attuale; n. 94 – esteso sepolcreto (Fig. 85), databile fra il I sec. d.C. e il periodo tardo, formato da un grande colombario a pianta rettangolare con pavimento in “opera spicata” e nicchie contenenti le urne cinerarie fittili (Fig. 86), ancora perfettamente conservate, e da varie tombe del tipo alla cappuccina e a cassone (Fig. 87). Il colombario ha restituito, tra l’altro, importanti iscrizioni (esposte al Museo Civico Archeologico “Rodolfo Lanciani” di Guidonia Montecelio; Fig. 88), che rappresentano una testimonianza eccezionale dello status sociale degli associati al *collegium funeraticium* ivi sepolti.

4.4. Medioevo

L’assetto agricolo romano rimase sostanzialmente invariato fino in epoca tardo-antica (IV-V sec. d.C.), quando, comunque, molte *villae* vennero abbandonate in concomitanza con la formazione di proprietà molto più grandi e con un sensibile decremento della popolazione rurale. A quell’epoca risale la piccola catacomba in loc. Molaccia, utilizzata da una comunità cristiana (Figg. 51-52).

Per il periodo alto-medioevale (VI-IX sec. d.C.) i dati archeologici sono molto scarsi, ad eccezione dell’interessante oratorio rupestre sulla collina di Marco Simone Vecchio, una cripta scavata nel tufo divisa in tre navate per mezzo di pilastri e affrescata con pitture databili fra l’VIII e il XIII secolo (Figg. 53-57), che nel Medioevo fece parte del *Castrum Sancti Honesti*.

I resti dell’età di mezzo più cospicui appartengono a due tipi di insediamenti: le torri di avvistamento o di guardia e i castelli (*castra*).

Le prime vennero innalzate per controllare i possedimenti agricoli (ancora definiti *villae*, secondo l’uso antico) di chiese ed enti religiosi romani proprietari della zona, come quella eretta nel 1134 a controllo della *villa* in loc. *Turricella* dalla badessa del Monastero di S. Ciriaco sul mausoleo a pianta stellare (Figg. 46-47) (poi venduta nel 1452 alla chiesa di S. Maria in via Lata, da cui deriva il toponimo “Inviolata”). Il Monastero possedeva nello stesso periodo anche la confinante *villa* di Monte del Sorbo e quella, più distante, in loc. Pilo Rotto (la parola *pilum* nel Medioevo ha significato di “sarcofago”), tutte con abitato non fortificato. Un’altra torre è quella oggi inglobata nella Villa Todini (all’estremità Ovest dell’area), in posizione di controllo sulla via Tiburtina, eretta dalla famiglia *de Pactume* e al centro, verso la metà del Trecento, del *casalis Turris Pactuminis*.

I *castra* invece fanno parte del noto fenomeno dell’incastellamento (fondazione di villaggi fortificati) che interessò il Lazio a partire dal X-XI secolo, ma che nell’area in questione, come in generale nei dintorni di Roma, ebbe breve vita con la rapida riconversione dei castelli a *casales* (tenute agricole) fin dal XIV-XV secolo.

I siti dei castelli costituiscono oggi rilevanti complessi archeologico-monumentali. Il principale è senza dubbio Castell’Arcione, fondato da Arcio Capocci nel XIII secolo a controllo della via Tiburtina, ma declassato già agli inizi del XV secolo a fulcro di una semplice tenuta. Attualmente si conservano, inclusi in un giardino, la torre al centro della rocca (tuttora abitata) e tratti della cinta muraria con porte e torrette, oggetto di restauri novecenteschi (Figg. 58-60). Suggestiva, per il suo

isolamento nella campagna, è Tor Mastorta, il cui nome deriva da “*Turris Magistri Oddonis*”; faceva parte di un insediamento costruito da Oddo Capocci verso la metà del XIII secolo, comprendente un piccolo fortilizio e un borgo recintato (Figg. 61-62). Situata in posizione eminente (quota 138 m s.l.m.), è anch'essa un elemento caratterizzante del paesaggio, essendo visibile da notevole distanza. Stesso rilievo riveste, per l'area compresa fra la via di Casal Bianco e la Tiburtina, il casale di Tor dei Sordi, che ingloba la torre costruita verso la metà del XIII secolo dalla famiglia *De Surdis* a controllo dei propri possedimenti (Fig. 64). In quella che è oggi la tenuta dell'Inviolata sorgeva il *Castrum Montis de Sorbo*, attestato come castello alla fine del Duecento, ma preceduto da un villaggio non fortificato (*villa*), appartenuto sin dall'XI secolo al Monastero di S. Ciriaco. Di questa prima fase resta una solitaria parete archivoltata, dominante la collinetta a quota 116 m s.l.m., inserita tra i resti della cinta muraria del XIII secolo (Fig. 67). Già nel 1386 il castello era tornato ad essere semplice proprietà agricola.

Quelli descritti sono solo i siti maggiori, oggi contrassegnati da resti materiali; in realtà la ricca documentazione medioevale cita numerosi altri castelli, torri, ville e, inoltre, mulini, chiese (come quelle di S. Margheritella, v. Fig. 68, S. Nicola e S. Giovanni all'Inviolata) e ponti.

4.5. Età moderna

La mappa di Eufrosino della Volpaia, realizzata ad uso dei cacciatori nel 1547, e le mappe dei Catasti Alessandrino (1660) e Gregoriano (1818), unite ai resti monumentali, forniscono un'immagine precisa del territorio in età moderna a partire dal basso Medioevo. La mappa riporta una serie di vignette convenzionali (una torre circondata da un edificio quadrato) corrispondenti ai casali, che riutilizzano, saldandole in un unico complesso, torri e cinte medioevali, al centro delle tenute agricole (dette anch'esse *casales*). Nell'area considerata, che a buona ragione si potrebbe definire “dei Casali storici” del Comune di Guidonia Montecelio, rientrano quattro tenute: a Sud la tenuta di Castell'Arcione, che si divideva in Castell'Arcione Maffei (verso Ovest) e Castell'Arcione Borghese (verso Est), a Sud-Est la tenuta di Tor dei Sordi, a Nord-Ovest la tenuta di Pilo Rotto con i fondi di Capaldo e Capaldino e a Nord-Est la tenuta di Tor Mastorta.

Nei secoli XVI-XVIII, in coincidenza con la trasformazione dei casali anche in luoghi di soggiorno dei proprietari, furono effettuati interventi di modifica e abbellimento: Tor Mastorta fu abbassata di due piani in epoca rinascimentale e dotata di un coronamento ad archetti (Figg. 61-62) e alla fine del XVI secolo fu aggiunto, nel recinto murario esterno, il bel portale bugnato in travertino (Fig. 63), attribuibile probabilmente al ricco proprietario dell'Agro Romano Francesco Scapucci; Tor dei Sordi divenne il “casino di villeggiatura” dei Padri Domenicani della Minerva che l'acquistarono nel 1595 e la inglobarono in un fabbricato secentesco con cappella (Fig. 66) eretto all'interno dell'originario recinto medioevale; inoltre, costruirono un secondo recinto che ingloba circa sette ettari di terreno, oggi piantato a olivi, con torretta semicircolare decorativa a un'estremità (Fig. 65). Dovette essere più volte ricostruito l'antico ponte sul fosso Capaldo, attestato nel XIII secolo e rifatto ancora prima del 1845, di cui si conserva oggi l'arcata in opera laterizia (Fig. 74).

A partire dal basso Medioevo molti resti antichi, non più riutilizzati, ma destinati solo a cava di materiali, vennero a caratterizzare il paesaggio che nella cartografia e nelle mappe appare disseminato di “anticaglie”. Con la riduzione delle colture arboree a vantaggio dei seminativi e del pascolo iniziò a delinearsi l'aspetto solitario che connotò l'intera Campagna Romana, anche se quest'area non risulta essere stata colpita dalla malaria e dall'abbandono totale. Alcune opere antiche continuarono a svolgere la loro funzione, come la lunga canalizzazione dotata di pozzi che conduce acqua nella valle a Nord-Est di Tor dei Sordi o la galleria, in cui è incanalato il fosso presso i casali dell'Inviolata, che consente il passaggio della Tiburtina-Cornicolana e il transito delle greggi.

Continuarono ad essere utilizzate anche le strade antiche che i documenti citano come “silicate” con chiaro riferimento alla pavimentazione in lastroni di pietra. Oltre alla Tiburtina, rimasero fondamentali la via a Nord denominata nel Medioevo *Monticellana* e la Strada Vecchia di

Montecelio (coincidente in parte con la c.d. Tiburtino-Cornicolana) accuratamente descritta nel 1779 in previsione di un restauro. Scomparvero invece, con la formazione dei latifondi, gli antichi percorsi interpoderali (*deverticula*) sostituiti da nuovi collegamenti tra i casali delle tenute.

In coincidenza con i dissodamenti della prima metà del Novecento, che portarono anche al rinvenimento di importanti reperti archeologici (Figg. 49-50), e lo sfruttamento intensivo dei terreni si inaugura l'ultimo "capitolo" dell'edilizia rurale che ha dato un nuovo volto alle tenute. Presso i vecchi casali, ma anche sui colli ad essi vicini, vennero erette nuove strutture a servizio delle attività agricole, di allevamento stanziale e transumante (loc. Inviolata, Col Virginia e Tavernucolo presso Castell'Arcione, Tor dei Sordi-Fontanile, Vaccheria e Casale a Tor Mastorta; Figg. 69-73): case coloniche per i residenti o i braccianti, stalle, ovili, fienili, fontanili, silos per il grano. All'Inviolata e a Tor Mastorta si sviluppò addirittura un piccolo villaggio, che in quest'ultima località vide la nascita di una delle scuole rurali dell'Agro Romano destinate all'istruzione elementare. Le vecchie foto conservano anche immagini del paesaggio legato all'attività armentizia, fatto di capanne, ricoveri scavati nel tufo, recinti lignei. Un'attività rimasta isolata fu la coltivazione del tabacco nella tenuta di Castell'Arcione, di cui sopravvivono gli edifici del Tabacchificio collegati con un viale di pini (Fig. 16) al vecchio castello e alla via di Casal Bianco. Oggi le suddette strutture sono quasi tutte in stato di fatiscenza e sempre più frequentemente vengono abbattute per far posto ad anonime costruzioni o prefabbricati, sorte riservata anche ai fontanili e agli abbeveratoi sostituiti da vasche in cemento.

Nessun complesso archeologico-monumentale è stato oggetto di restauri, tranne quelli effettuati negli anni Venti e Trenta del Novecento a Castell'Arcione, che hanno restituito uno degli esempi più suggestivi dell'incastellamento nell'Agro Romano.

La tenuta di Tor Mastorta conserva anche, a Sud della torre, un'importante installazione costituita da una selva di alti pali in cemento (Figg. 75-76) che fu il centro satellitare della Divisione Radioelettrica dell'Aeroporto Militare di Guidonia. Negli anni Trenta fu il centro di ricezione e ascolto per il collegamento con gli aerei in volo e gli aeroporti italiani e vi furono condotti esperimenti e studi all'avanguardia.

BIBLIOGRAFIA

Geo-pedo-morfologia e ambiente

AA.VV., *Carta Geologica d'Italia, Foglio 150, Roma*, con note esplicative, Servizio Geologico d'Italia, Roma 1967; *Foglio 144, Palombara Sabina*, con note esplicative, Servizio Geologico d'Italia, Napoli 1970

Carta geologica del complesso vulcanico dei Colli Albani, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Progetto finalizzato "Geodinamica", con la collaborazione di D. De Rita et Alii, Roma 1988

U. VENTRIGLIA, *Idrogeologia della Provincia di Roma, IV. Regione orientale*, Roma 1990

Ambiente, vegetazione e fauna

[G. MONTELUCCI], *La vegetazione dei dintorni di Guidonia*, in V. CARELLA, *Note geologiche e storiche sul territorio cornicolano*, Roma 1941, pp. 8-22

M. GIARDINI, *Appunti sulla flora e la fauna del Parco Naturale Archeologico dell'Inviolata in Guidonia Montecelio*, in "Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia" 2, 1996, pp. 43-46

AA.VV., *Parco archeologico naturale dell'Inviolata, le ragioni di una tutela*, a cura di U. Calamita, Tivoli 2005

M. GIARDINI, *Cenni sull'ambiente naturale del Parco Archeologico-Naturale dell'Inviolata e delle Tenute storiche di Guidonia Montecelio*, in *Parco archeologico naturale dell'Inviolata*, cit., pp. 27-55

Aspetti storico-archeologici

Preistoria

P. CERULEO, *Nuovi contributi alla conoscenza della preistoria nella Valle dell'Aniene*, in "Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte" 55, 1982, pp. 43-49

M. SPERANDIO, Z. MARI, *Appendice I. Età del Bronzo*, in Z. MARI, *Tibur, pars tertia*, "Forma Italiae" I, 17, Firenze 1983, pp. 423-446

P. CERULEO, *Nuovo contributo alla conoscenza della preistoria del territorio tiburtino: la bassa Valle dell'Aniene*, in "Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte" 58, 1985, pp. 29-32

P. CERULEO, *L'ecosistema preistorico di un territorio: il Fosso del Cupo e le aree limitrofe nei pressi di Montecelio (Roma)*, in "Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte" 84, 2011, pp. 71-95

P. CERULEO, *L'ecosistema preistorico della regione delle Acque Albule e della bassa Valle dell'Aniene*, in "Annali 2005. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia" 84, 2011, pp. 34-57

C. BELARDELLI, Z. MARI, M. SPERANDIO, in *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, a cura di C. Belardelli, M. Angle, F. di Gennaro, F. Trucco, Firenze 2007, pp. 123-127, 201-206

Età romana

A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, I-III, Roma 1848-1849 (2° ed.)

E. STEVENSON, *Scoperta della basilica di S. Sinforosa e dei suoi sette figli al nono miglio della via Tiburtina* ("Gli studi in Italia"), Roma 1878

TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna*, parte II, in "Papers of the British School at Rome" 3, 1906, pp. 54-70, 104-116

V. CARELLA, *Note geologiche e storiche sul territorio cornicolano*, Roma 1941

W.R. STAPLEFORD, *The excavations of the Early Christian Martyrs Complex of S. Sinforosa near Rome*, Ann Arbor, Michigan 1976 (University Microfilm International)

Z. MARI, J. COSTE, *La Torraccia dell'Inviolata sull'antica via di Montecelio, con una nota topografica medioevale*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte" 3, 1980, pp. 17-36

Z. MARI, *Tibur, pars tertia*, "Forma Italiae" I, 17, Firenze 1983

Z. MARI, *Via Tiburtina. Mausolei al X miglio, acquisizioni sul tracciato antico e sulla numerazione miliaria*, in “Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma” 93, 1989-90, pp. 100-115

E. MOSCETTI, *Proposte di un parco archeologico-naturale in Guidonia-Montecelio*, in “Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte”, 64, 1991, pp. 139-175

A.M. REGGIANI, S. GATTI, *Gruppo scultoreo con rappresentazione della Triade Capitolina*, in “Bollettino di archeologia” 11-12, 1991, pp. 215-221

Z. MARI, E. MOSCETTI, *Via Tiburtina. Rinvenimenti lungo la via 28bis (Guidonia-Montecelio)*, in “Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma” 94, 1991-92, pp. 165-179

AA.VV., *Da Fiano Romano a San Cesareo*, a cura di s. Gatti, A.M. Reggiani, Roma 1993 (scoperte archeologiche in occasione della costruzione della Bretella autostradale Fiano-SanCesareo)

L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma 1993

E. MOSCETTI, *Il rinvenimento del gruppo scultoreo della Triade Capitolina nella villa romana dell’Inviolata (Guidonia-Montecelio)*, in “Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte”, 67, 1994, pp. 181-193

E. MOSCETTI, Z. MARI, *Il Parco Naturale Archeologico dell’Inviolata in Guidonia Montecelio*, in “Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia” 2, 1996, pp. 36-43

E. MOSCETTI, *La basilica martiriale di S. Sinforosa al nono miglio della Via Tiburtina*, in “Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia” 1998, pp. 41-62

M.G. GRANINO CECERE, *Lungo il percorso della Tiburtina*, in “Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia” 2001, pp. 40-47

Z. MARI, *Guidonia-Montecelio. Il territorio archeologico tiburtino-cornicolano*, in *Luoghi e tradizioni d’Italia. Lazio centrale*, Roma 2001, pp. 611-614

E. MOSCETTI, M.T. PETRARA, M. SPERANDIO, *La Via Cornicolana. Paesaggi, monumenti, musei*, a cura di E. Moscetti, Guidonia 2001

Z. MARI, *Guidonia-Montecelio – Via 28 bis, tenuta dell’Inviolata: ipotesi sull’attribuzione della villa della Triade capitolina; “Antiquarium Comunale Don Celestino Piccolini” di Guidonia-Montecelio in Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell’Aniene (VI)*, in “Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte” 74, 2001, pp. 45-49, 77-80

F. SCIARRETTA, *S. Sinforosa e i primi martiri tiburtini*, Tivoli 2002

AA.VV., *Un repertorio bibliografico per la Carta Archeologica della Provincia di Roma*, a cura di B. Amendolea, Roma 2004

Z. MARI, *I sepolcri monumentali lungo al c.d. via Tiburtino-Cornicolana*, in *Monumenta. I mausolei romani tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa*, a cura di M. Valenti, Roma 2010, pp. 67-78

AA.VV., *Archeologi tra '800 e '900. Città e monumenti riscoperti tra Etruria e Lazio antico* (Catalogo della mostra presso il "Museo Civico Archeologico R. Lanciani"), Montecelio 2012, pp. X-XI, 3-32

F. AVILIA, *Nuove scoperte nella tenuta dell'Inviolata (Guidonia-Montecelio, Roma)*, in *Lazio e Sabina* 8 (Atti del Convegno, Roma 2011), a cura di G. Ghini, Z. Mari, Roma 2012, pp. 55-60

Materiali propedeutici al piano d'assetto del Parco Regionale Naturale dell'Inviolata di Guidonia, a cura di U. Calamita, Tivoli 2012

V. CIPOLLARI, Z. MARI, *L'antica via Tiburtina si svela. Rinvenimenti all'XI miglio fra Setteville e la basilica di S. Sinforosa*, in *Storia e archeologia di una vocazione produttiva attraverso i secoli, dalla Domus Galloniana al Centro Agroalimentare Roma*, a cura di Z. Mari, Roma 2021, pp. 119-131

V. CIPOLLARI, *Novità sul tracciato della via Tiburtina a Guidonia-Montecelio (Roma)*, in *Lazio e Sabina* 13 (Atti del Convegno, Roma 2022), a cura di L. Lambusier, G. Ghini, Z. Mari, Roma 2024, pp. 69-76

Medioevo ed età moderna

TH. ASHBY, *La Campagna Romana al tempo di Paolo III. Mappa della Campagna Romana di Eufrosino della Volpaia, con introduzione di Thomas Ashby*, Roma 1914

J. COSTE, *I Casali della Campagna Romana agli inizi del Seicento*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria" 92, 1969, pp. 41-115

G.M. DE ROSSI, *Torri e castelli medievali della Campagna Romana*, Roma 1969

J. COSTE, *I Casali della Campagna Romana nella seconda metà del Cinquecento*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria" 94, 1973, pp. 31-143

P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe à la fin du XIIe siècle*, Rome 1973

L. CHIUMENTI, F. BILANCIA, *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*, ed. redatta sulla base degli appunti lasciati da G. e F. Tomassetti, vol. VI, *Vie Nomentana e Salaria, Portuense, Tiburtina*, Roma 1977

J. COSTE, *Appendice II. Topografia medioevale*, in Z. MARI, *Tibur, pars tertia, "Forma Italiae"* I, 17, Firenze 1983, pp. 447-513

S. PASSIGLI, *La Silva Maior del Monastero di S. Ciriaco in Via Lata*, in "Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia" 3, 1997, pp. 101-105

J. COSTE, *Brevi indicazioni per lo studio della parte dell'Agro Romano oggi incorporata al Comune di Guidonia-Montecelio*, in *Il Lazio tra antichità e Medioevo*, a cura di Z. Mari, M.T. Petrara, M. Sperandio, Roma 1999, pp. 36-39

J. COSTE, *Il Castrum Sancti Honesti. Note per una definizione del suo territorio tra 1257-1259*, in *Il Lazio tra antichità e Medioevo*, op. cit., pp. 40-55

J. COSTE, *Le vie che da Roma adducono a Monticelli*, in *Il Lazio tra antichità e Medioevo*, op. cit., pp. 65-73

J. COSTE, *Dati provvisori sulla zona attorno all'oratorio rupestre del Comune di Guidonia-Montecelio* (loc. Marco Simone Vecchio), in *Il Lazio tra antichità e Medioevo*, op. cit., pp. 77-79

ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICO-MONUMENTALI

*I numeri tra parentesi corrispondono alla numerazione dei siti nella "Forma Italiae", *Tibur*, pars tertia, di Z. Mari, Firenze 1983 – v. Fig. 1

1. Villa, opificio figulino (155,156)
2. Villa, area di frammenti ceramici (144)
3. Area di materiale edilizio (sepolcro?) (145)
4. Tomba (146)
5. Villa, sarcofago (223)
6. Villa (231)
7. Area di materiale edilizio (227)
8. Villa (221)
9. Area di materiale edilizio
10. Villa, sepolture (229)
11. Villa (218)
12. Catacomba (217)
13. Villa (202)
14. Villa, sepolture (211)
15. Villa (210)
16. Villa (207)
17. Villa, sepolture (195)
18. Area di materiale edilizio (villa?) (186 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma1993, n. 346)
19. Villa (185 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma1993, n. 345)
20. Villa, sepolture (197)
21. Villa (55)
22. Ponte (53)
23. Villa (182)
24. Torre medioevale (?) (L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma1993, n. 343)
25. Abitato antico, castello medioevale, oratorio rupestre (= L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma1993, n. 335)
26. Villa (?) (L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma1993, n. 336)
27. Villa (47)
28. Villa, sepolture (45)
29. Area di materiale edilizio (51)
30. Area di materiale edilizio (tomba?), sepolture (44)
31. Insediamento dell'età del Bronzo (52)
32. Sepolcro, torre medioevale (56)
33. Villa, chiesetta di S. Margheritella (42)
34. Cisterna (43)

35. Sepolcro, castello di Monte del Sorbo (24 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma 1993, n. 348)
36. Mausoleo di Monte dell’Incastro (23)
37. Sepolcro e resti di incerta interpretazione denominati “Torraccetto” (27)
38. Villa (29)
39. Mausoleo denominato “Torraccia dell’Inviolata” (28)
40. Villa, sepolture (31)
41. Insediamento dell’età del Bronzo (33)
42. Villa (35)
43. Sepolcreto (41)
44. Resti di incerta interpretazione (38)
45. Tomba (61)
46. Villa (64)
47. Tor Mastorta (121)
48. Villa (124)
49. Villa (123)
50. Villa (122)
51. Impianto produttivo (fornaci) e sepolcreto (133-134)
52. Villa (112)
53. Villa (118)
54. Area di materiale edilizio (116)
55. Villa (102)
56. Sepolcreto (105)
57. Fornace (99)
58. Acquedotto sotterraneo (91)
59. Villa (90)
60. Villa, sepolture (92)
61. Villa, sepolture (?) (93)
62. Villa (88)
63. Tor dei Sordi (87)
64. Villa (85)
65. Villa, sepolture (?) (83)
66. Villa (80)
67. Area di materiale edilizio (81)
68. Drenaggio (82)
69. Villa (302)
70. Villa, sepolture (303)
71. Sepolcri (300)
72. Villa (294)
73. Villa (74)
74. Villa (76)
75. Villa, sepolture (78)
76. Villa (70)
77. Villa (12)
78. Villa, Castell’Arcione (290)
79. Sepolcro (288)
80. Villa (287)
81. Area di materiale edilizio (289)
82. Sepolcri (?) (286)
83. Villa (292)
84. Villa (269)

- 85. Villa (265)
- 86. Villa, sepolture (6)
- 87. Villa (2)
- 88. Tomba (240)
- 89. Villa (263)
- 90. Villa, torre medioevale (232)
- 91. Basilica di S. Sinforosa (241)
- 92. Tratto della *via Tiburtina* antica e strutture annesse
- 93. Struttura tardo-antica collegabile alla Basilica di S. Sinforosa
- 94. Sepolcreto con colombario

ELENCO DEI BENI PUNTUALI TIPIZZATI riportati nel Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Lazio (Tavole B 21, 24, 25)

*Il numero fra parentesi si riferisce alla numerazione dei siti archeologico-monumentali in elenco, riportata nell'allegata planimetria

Tav. B 21

tp058_2558 (= 5. Villa, sarcofago)

Tav. B 24

tp058_1880 (= 27. Villa)

tp058_1892

tp058_1901 (= 91. Basilica di S. Sinforosa)

tp058_2527

tp058_2529 (= 24. Torre medioevale?)

tp058_2530 (= 19. Villa)

tp058_2532 (= 90. Villa, torre medioevale)

trp_0040

Tav. B 25

tp058_1865 (= 75. Villa, sepolture)

tp058_1866 (= 73. Villa)

tp058_1867 (= 74. Villa)

tp058_1868 (= 83. Villa)

tp058_1869 (= 78. Castell'Arcione, 81. Area di materiale edilizio)

tp058_1870 (= 80. Villa?)

tp058_1871

tp058_1872 (= 39. Mausoleo Torracchia dell'Inviolata)

tp058_1873 (= 38. Villa)

tp058_1874 (= 46. Villa)

tp058_1875

tp058_1876 (= 54. Area di materiale edilizio)

tp058_1877 (= 45. Tomba)

tp058_1878 (= 33. Villa, chiesetta di S. Margheritella)

tp058_1879 (= 34. Cisterna)

tp058_1881 (= 21. Villa)

tp058_1882 (= 62. Villa)

tp058_1883 (= 63. Tor dei Sordi)

tp058_1884 (= 65. Villa; sepolture?)

tp058_1885 (= 64. Villa)
 tp058_1886 (= 69. Villa)
 tp058_1887 (= 70. Villa, sepolture)
 tp058_1888 (= 60. Villa, sepolture)
 tp058_1889 (= 58. Acquedotto sotterraneo)
 tp058_1890 (= 55. Villa)
 tp058_1891
 tp058_1893 (= 31. Insediamento dell'età del Bronzo)
 tp058_1894 (= 41. Insediamento dell'età del Bronzo, 42. Villa)
 tp058_1895 (= 40. Villa, sepolture)
 tp058_1896 (= 59. Villa)
 tp058_1897 (= 57. Fornace)
 tp058_1903 (= 17. Villa, sepolture)
 tp058_1904 (= 51. Impianto produttivo-fornaci e sepolcreto)
 tp058_1905 (= 47. Tor Mastorta)
 tp058_2087
 tp058_2088 (= 50. Villa)
 tp058_2089 (= 49. Villa)
 tp058_2090 (= 48. Villa)
 tp058_2091 (= 13. Villa)
 tp058_2387 (= 15. Villa)
 tp058_2388 (= 12. Catacomba)
 tp058_2389 (= 8. Villa)
 tp058_2390 (= 3. Area di materiale edilizio (sepolcro?))
 tp058_2391 (= 4. Tomba)
 tp058_2392 (= 2. Villa, area di frammenti ceramici)
 tp058_2396, 2397 (= 16. Villa)
 tp058_2398
 tp058_2399 (= 10. Villa, sepolture)
 tp058_2400
 tp058_2542
 tp058_2543 (= 82. Sepolcri (?))
 tp058_2546 (= 85. Villa)
 tp058_2548 (= 77. Villa)
 tp058_2549 (= 18. Area di materiale edilizio - villa?)
 tp058_2550 (= 22. Ponte)
 tp058_2559 (= 1. Villa, opificio figulino)
 trp_0031
 trp_0032

ELENCO DEGLI ELABORATI

Elaborato n. 01 – Relazione generale

Elaborato n. 02 – Descrizione dei confini

Elaborato n. 03 – Norme

Elaborato n. 04 – Documentazione fotografica

Elaborato n. 05 – Inquadramento territoriale su ortofoto

Elaborato n. 06 – Individuazione e perimetrazione dell'area su C.T.R.

Elaborato n. 07 – Localizzazione dei siti archeologico-monumentali su C.T.R.

Elaborato n. 08 – Individuazione e perimetrazione dell'area sui fogli catastali

Elaborato n. 09 – Fogli catastali con perimetro e siti archeologici con complessi monumentali e resti emergenti

Elaborato n. 10 – Individuazione e perimetrazione dell'area sulla Tavola A del P.T.P.R. adottato

Elaborato n. 11 – Individuazione e perimetrazione dell'area sulla Tavola A del P.T.P.R. approvato

Elaborato n. 12 – Proposta di modifica della tavola A del P.T.P.R.

Elaborato n. 13 – Individuazione e perimetrazione dell'area sulla Tavola B del P.T.P.R. adottato

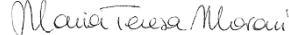
Elaborato n. 14 – Individuazione e perimetrazione dell'area sulla Tavola B del P.T.P.R. approvato.

I RELATORI

Arch. Valentina Milano

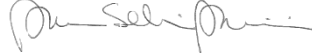


Dott.ssa Maria Teresa Moroni



IL COLLABORATORE

Francesca Sellari Franceschini



*Con il contributo scientifico dell'Arch.
Raffaella Strati e del Dott. Zaccaria Mari*

Visto

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Lisa Lambusier

Firmato digitalmente da

LISA LAMBUSIER

